

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Perché finora è fallito il «piano S»

ORE DECISIVE

per dare fiducia e rendere credibili nuove prospettive

Solo poche centinaia hanno accettato il trasferimento - Zamberletti denuncia le difficoltà e pensa a soluzioni alternative - Proposte del PCI - Un'inchiesta sul crollo dell'ospedale di S. Angelo

Ancora scosse, di minore intensità, si sono avute ieri nelle zone colpite dal tremendo terremoto dell'altra domenica. A Napoli in particolare non è stata avvertita una, del quarto grado della scala Mercalli, alle 17.12. Le cifre ufficiali dei morti in Campania e Basilicata sono ancora incerte. Il ministero non le ha aggiornate da tre giorni ad oggi. Che il bilancio globale della sciagura sia in realtà tragicamente più alto, è dimostrato dalle notizie che cominciano ad affluire dai centri terremotati. In alcuni Comuni dell'Alto Sele, dove sono entrate in funzione le ruspe per rimuovere le macerie, sono state recuperate altre salme: 50 a Laviano, dieci a Santo Jemma. I vigili del fuoco in due giorni ne hanno estratto cento. Purtroppo nella giornata di ieri nessuna vita umana è stata salvata. C'è il freddo — e nelle zone più alte la neve — che imperversa: per essi è previsto un peggioramento tempo (piogge, temporali, neve sui rilievi). Ancora difficoltà per i soccorsi, dunque; e ancora disagi e pericoli per i superstiti.

ALLE PAGINE 2-3-4

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI — Se ne vanno in Germania o a Milano; ma negli alberghi non ci vogliono andare. Le cifre parlano con una chiarezza impressionante. I trasferiti erano, a ieri, in tutto 469 (247 sulle coste del Salernitano; 174 in Calabria, 48 a Bari). Ma — contemporaneamente — al Centro assistenza terremotati della polizia ferroviaria di Napoli — sono stati staccati 3.400 biglietti per il nord, 710 per l'estero. Altri 4.000 (in partenza, questi ultimi, soprattutto per l'estero) sono stati registrati alla stazione di Salerno. In questo caso si tratta di Iripi, Lucani e salernitani che hanno fatto ricorso a questo centro. Ma anche questa cifra — che già supera le 8.000 unità — è, purtroppo, parziale. Né il centro

di Napoli, né quello di Salerno possono documentare il numero di coloro che sono saliti, subito dopo la tragedia, sull'auto del parente venuto dalla Svizzera o dalla Germania e se ne sono andati senza essere registrati da nessuno. In questa tragedia, per una ragione o per l'altra, «ballano» tutte le cifre: si ignora ancora il numero esatto dei morti, dei dispersi, addirittura dei feriti, chi può meravigliarsi se nessuno si è preoccupato di fare il conto degli emigranti?

E anche sulla questione, tanto delicata, del trasferimento negli alberghi continua a regnare una gran confusione. Ci sono nel Salernitano

Rocco Di Blasi

(Segue in penultima)

Operazione antiterrorismo a Roma. Venti arresti, decine di perquisizioni

Una ventina di arresti, decine di perquisizioni e ritrovamento di una mole impressionante di documenti è il risultato di una vasta operazione antiterrorismo condotta ieri e l'altro ieri a Roma e nel centro Italia da carabinieri. Obiettivo della «rete» è stato il cosiddetto «Fronte comunista combattenti» il gruppo che rivendica la strage di Patrica di cui è capofila proprio in questi giorni il processo d'Appello. Tra gli arrestati vi sono le ex moglie di Paolo Sebregondi (fuggito dal carcere di Parma l'estate scorsa) e ex dipendenti della Fiat di Cassino. Alla base dell'operazione vi sarebbero le confessioni di Marco Barbano.



NAPOLI — Famiglie di terremotati senza più casa sistemate in un autobus cittadino

Scende in campo la camorra: «Qui si fanno affari»

Con il benessere delle mani sugli aiuti — Si oppongono i comitati unitari

Ricostruzione o una torta da spartire?

Un'area povera, ma non disgregata dove esistono forze per un progetto

Se non li colpiamo subito

«Ancora una volta il Mezzogiorno ha riproposto i suoi problemi all'attenzione del popolo italiano. Ancora una volta lo ha fatto col sangue dei suoi figli e la distruzione delle sue povere cose. Ed ancora una volta l'evidenza severa dei fatti ha riconfermato i termini esatti della questione, che sono politici prima che tecnici». Sono parole di Giorgio Amendola, scritte su Cronache meridionali all'indomani di una disastrosa alluvione che aveva colpito il Salernitano nell'Ottobre del 1964.

Quelle parole non furono ascoltate. Anche tante altre sciagure e come tanti altri problemi irrisolti della realtà meridionale — finanziari, utilizzati per «modernizzare», «razionalizzare», tagliare «rami secchi», per sostituire le «artrate»

espressioni delle comunità locali con nuove strutture «moderni» calate dall'alto, con nuovi governatori. Il risultato è adesso sotto gli occhi di tutti. Fuga delle popolazioni, e soprattutto degli uomini più validi, dalle zone interne; in parte verso i cancelli delle fabbriche del nord così da fornire mano d'opera a basso costo; in parte verso la costa (la crescita mostruosa di Salerno — i palazzoni di cartapesta che adesso crollano — comincia proprio da quella data). Si trattò di un errore «tecnico»? Il serbatoio dell'emigrazione meridionale consentì alle classi dirigenti settentrionali (i medesimi Agnelli) di allungare un tipo di sviluppo profondamente squilibrato, senza riforme, basato sui consumi individuali (le automobili) e sulle

esportazioni, uno sviluppo che utilizzava l'emigrazione meridionale, invece di proporsi di superarla. D'altra parte, lo sfruttamento delle zone interne, la fuga dei giovani e la congestione sulle coste e sulle pianure consentì alle classi dirigenti meridionali di consolidare il proprio dominio, in quanto organizzatrici subalterne della spesa pubblica, del consumo passivo, dell'assistenza, e quindi dello spreco e del parassitismo. Questo fu il patto, il compromesso tra i gruppi dominanti del Nord e del Sud. Così si spiega la forza politica ed elettorale della DC, espressione politica di un complesso patto sociale che associava in forme subalterne anche larghi strati popolari.

Sono passati quasi 30 anni dall'alluvione di Salerno. Oggi siamo di fronte a una sciagura simile, ma più grande. Bisogna allora cominciare, dice con chiarezza che mille volte più alta è la posta in gioco. O riusciremo — per dirlo con Giorgio Amendola — a partire dal terremoto per riproporre, finalmente, i termini esatti della questione meridionale, che sono politici prima che tecnici; oppure questa sarà davvero la fine per il Mezzogiorno. Gli altri lo sanno. Rileggetevi l'intervista che un ministro, l'on. Francesco Compagna, ha rilasciato ieri sui temi della ricostruzione. «Occorre rispettare le radici della popolazione», si dice: ma quelle radici erano già assottigliate con la partenza senza ritorno di centinaia di migliaia di emigranti, con la disaffezione dei giovani, con le

Da uno dei nostri inviati

SALERNA — Scioccolaglie politiche, nefasto, distinguibile: questo è il frutto amaro che ha lasciato il terremoto qui, nell'Agro Nocera. Dei tredici comuni legati all'area, napoletana, di questa fertile terra, i più colpiti sono Nocera Superiore (20 morti e tanti, tanti palazzi crollati), Nocera Inferiore (40 morti e a prima vista minori danni alle costruzioni), Agri (10 morti), Siano (8 morti). Ma, appolliti i morti, i problemi sono: come ricostruire? Come si atterrà il sistema di potere? Da anni, ormai, con i finanziamenti della CEE per l'industria di trasformazione costruttiva, cioè il rosso «sammartano» trasformato in cemento e in «pelati».

Da uno dei nostri inviati

AVELLINO — Il terremoto ha lasciato una ferita profonda, profonda, la città geografica, urbanistica, un taglio nel tessuto storico della penisola; una spaccatura profonda che apre in due la Campania ed entra in Basilicata, dal mare fino nei cuori dell'Appennino. Alle pareti dei tanti «centri operativi» messi qui, in questi giorni, non solo negli edifici pubblici, ma anche nelle Camere del lavoro e nelle federazioni di Partito, i comitati colpiti sono segnati in rosso e formano una striscia densa, ancora sanguinante. Chi la risanterà? E come? Sarà mai possibile dare una risposta al «grido» di quella ragazza, inchiodata per caso e che dice: «Papa, voglio andare in Germania?»

Sono proseguiti ieri i lavori del CC

Teso dibattito nel POUF sul futuro della Polonia

Kania definisce irreversibile il processo di rinnovamento Napolitano: allarmanti i richiami all'intervento del '68

È continuato fin nella tarda notte il dibattito al Comitato Centrale del POUF, che era stato introdotto lunedì da una relazione del segretario del Partito Stenizlaw Kania e da un rapporto sulla situazione economica del primo ministro Joseph Pielkowsk. Kania ha ribadito la irreversibilità del processo di rinnovamento, ed ha fatto appello alla lotta per portare avanti la democratizzazione e per battere l'anarchia.

Nella discussione sono intervenuti oltre 30 compagni. Intanto, nella giornata di ieri si sono moltiplicate le voci su movimenti di truppe dal Patto di Varsavia ai confini con la Polonia, e perfino di movimenti di unità americana nella RTF. Lunedì sera, l'ambasciatore sovietico Debrayn era stato convocato al Dipartimento di Stato dal sottosegretario agli Affari politici Newson.

CGIL signora glielo chiediamo per favore

QUANDO l'altro giorno signora Maria Pia Fanfani, la quale si trova ora a New York, avrebbe raccolto offerte tra i suoi amici e conoscenti italiani e americani (ne ha molti, ci dicono) per i terremotati della Campania e della Basilicata, abbiamo sinceramente apprezzato l'iniziativa, giudicandola benefica e gentile. Tanto più che ora ci sentiamo ormai in buona e con la consorte del presidente del Senato, alla quale non potremmo più rimproverare disdichiosi esibizionismi. Da qualche tempo infatti non facciamo più parlare di sé, tale esibizione su strato dovere; e ci era piaciuto molto che non fosse comparso al braccio del principe Filippo (così fatti, e specialmente tutti, promettendosi) al Quirinale, né che lo stesso alle sue dimore durante il suo viaggio.

Concluso ad Ariccia il consiglio generale

CGIL: un grande piano di rinascita per il Sud

L'ha proposto Trentin - I temi del dibattito: unità della sinistra, prospettive del sindacato, Fiat e riforma PP.SS.

ROMA — Il terremoto nel sindacato, nella CGIL. Non è solo una metafora. Gli effetti economici e sociali della catastrofe che ha colpito un grande pezzo del Mezzogiorno, ma è un'occasione per nuove iniziative di lavoro. L'immagine di Luciano Lama, con i suoi simboli con vorticosi all'interno del consiglio generale della CGIL. La solidarietà di tipo «cristiano», ha detto ancora Lama, è importante, ma non basta. Bruno Trentin ha avanzato una proposta di grande rilevanza, consistente in una commissione di lavoro per la ricostruzione del Mezzogiorno, con i riflettori critici in altri. E' la proposta di un vero e proprio piano di rinascita, non riservato alle sole zone colpite dal sisma, capace di coinvolgere accanto alle popolazioni terremotate, gli apparati sindacali al nord e al sud, gruppi di giovani volontari, le università, le forze politiche, le associazioni di lavoro, cooperative e le aziende pubbliche.

Convocato per il 15 il CC SW terremoto e Mezzogiorno

A conclusione della riunione della Direzione sui problemi del terremoto in Campania e in Basilicata, che era stata aperta da una relazione del compagno Pio La Torre, della Segreteria nazionale, si è proceduto alla costituzione di un gruppo di lavoro che dovrà seguire tutte le iniziative del Partito, e della sua organizzazione nel tutto il paese per garantire la massima solidarietà verso le zone e le popolazioni terremotate. La responsabilità di questo gruppo di lavoro è stata affidata al compagno Pio La Torre.

Bruno Ugolini (Segue in penultima)